

premiato, anche se l'idea della competizione viene introdotta poiché svariati artisti proporranno le proprie creazioni allo scopo di ottenere dei riconoscimenti. Una volta che c'è la competizione, c'è la classifica, arrivano i giudici, gli organizzatori, le influenze, le pressioni e persino la possibilità della corruzione.

Le competizioni sono la parte più commerciale della danza, di tale importanza che sembrano inevitabili. Sono pubblicizzate e promosse dai media e da sponsor, e rispondono alla naturale tendenza dei giovani di correre avanti, dominando i sottotitoli della creazione non commerciale e non competitiva. Sembrano essere un male inevitabile e quindi dovremmo trovare il modo per scendere a patti. Le mie proposte sono:

- a) conferire uno status ufficiale con la supervisione governativa (e/o statale)
- b) stabilire regole internazionali valide per tutti
- c) incaricare giudici appartenenti a enti indipendenti (senza sceglierli tra gli organizzatori degli eventi).

Le federazioni di danza nazionali ed internazionali dovrebbero trovarsi per stabilire regole e procedure che governino le competizioni. La situazione attuale è assolutamente ridicola: chiunque può organizzare qualsiasi tipo di competizione, senza regole approvate, può investire i propri amici come giudici e dire loro chi premiare - e i gruppi espongono felicemente questi inutili "premi" nelle loro sedi.

Management e amministrazione culturale

La critica di tutte le compagnie di danza oggi - e non solo i gruppi folklorici amatoriali - è la mancanza di organizzazione e il *know-how*. Ciò è comprensibile poiché non hanno la possibilità di dotarsi della consulenza di professionisti. Possiamo rozzamente definire la direzione culturale come l'insieme delle conoscenze di base di materie come economia, amministrazione (accounting), relazioni umane, materie legali, organizzazione, abilità informatica, comunicazione, raccolta di fondi ecc. Idealmente ogni compagnia di danza potrebbe avere un ballerino incaricato di ciascuno di queste materie.

Sicuramente i ballerini non sono attratti da tali attività non artistiche ma la necessità può essere un incentivo potente una volta compreso la loro

the idea of competition is introduced since several artists will submit their creations in view of obtaining the reward. Once there is competition, there is ranking, judges, organizers, influences, pressures and even the possibility of corruption.

Competitions are the most commercial side of dancing, to such an extent that they seem inevitable. They are promoted by the media and sponsors, and they respond to the natural tendency of young people to rush ahead, overlooking the subtleties of non-commercial non-competitive creation. They seem to be a necessary evil, so we should find ways of accommodating them. My proposals include:

- a) Conferring an official status, with government supervision
- b) Proving international rules, the same for all
- c) Appointing judges by independent bodies, not by the organizer.

National and international dance federations should get together to agree on rules and procedures governing competitions. The present situation is ridiculous: anyone can organize any kind of competition, without any approved rules, can appoint his friends as judges and tell them to whom they will give prizes - and groups happily display such useless "prizes" in their clubhouses.

Management or cultural administration

The plight of all dance companies today - not only amateur folk groups - is the lack of management know-how. This is understandable since they do not have the means to buy professional advice. We can roughly define cultural management as an agglomeration of basic knowledge on subjects such as: economics, accounting, human relations, legal matters, organization, computer skills, communication, funding etc. Ideally every dance company could have a dancer in charge of each one of these matters.

Certainly, dancers are not attracted by such non-artistic skills, but necessity can be a powerful incentive, once they realize how useful they are in

utilità sia nella vita professionale che personale. All'interno di ogni compagnia di danza ci sono ballerini che potrebbero scegliere una o più discipline per apprendere le basi sia attraverso lo studio privato che seguendo corsi specifici. Dopo tutto ogni ballerino presto o tardi diventa un insegnante e magari apre una propria scuola, in quel caso avranno bisogno di sapere come dirigerla.

Le compagnie dovrebbero indirizzare i propri ballerini a intraprendere tali studi non solo per aiutare come amatoriali ma anche per passare al professionismo ed avere un'entrata quando non potranno più ballare. Questo è necessario soprattutto per il balletto ed altre forme di danza con una carriera piuttosto corta e alto rischio di infortunio. In alcuni paesi agenzie statali offrono lezioni gratuite ai ballerini che si vogliono preparare ad una seconda professione.

E' dovere di ogni direttore informare i ballerini della necessità di acquisire conoscenza nel campo della direzione o in professioni come tecnico delle luci o del suono, costumista, pubblicitario ecc. In questo modo le compagnie assicureranno un servizio incalcolabile ai loro giovani ballerini.

Moda e pubblicità

Se e che tipo di danza praticare è anche un fatto legato alla moda. Ogni volta che un film di successo presenta un certo tipo di danza, gli studio si riempiono di persone che la chiedono. Anche la danza folklorica dipende dalla moda. La questione è: si può creare una moda specifica per un certo tipo di danza?

Mentre aspettiamo che una certa danza venga pubblicizzata dai media, fare pubblicità è la risposta. I gruppi folkloristici sono di basso profilo, sono parte di un movimento di vicinato che si basa sulle relazioni personali nel loro immediato raggio d'azione. C'è molto da fare nella direzione della pubblicità.

Organizzazione

Ho avuto da discutere sul fatto che i gruppi folkloristici abbiano bisogno di migliorare il loro atteggiamento e arricchire le loro attività. Penso che il loro obiettivo primario dovrebbe essere quello di sfuggire alla marginalizzazione. Possono portare

their professional as well as personal life. Within any dance company, there are dancers who could choose one or more from the subjects above and learn the basics of them, either by personal study or by following introductory courses. After all, performing dancers turn sooner or later to teaching and eventually to starting their own school, in which case they will need to know more about managing it.

Companies should urge their dancers to take up such studies not only to help their company at present as amateurs, but also to become professionals and have an income later when they cannot perform any more. This is especially needed for ballet and other dance forms with a short performing career and a high risk of injury. In some countries government agencies offer free classes to dancers wanting to prepare for a second profession.

It is the duty of every company leader to inform dancers about the need to acquire knowledge in management or in technical professions such as lighting, sound, makeup, costumes, advertising etc. This way companies will provide an invaluable service to themselves and to their young dancers.

Fashion and advertising

Whether one practices dance and what kind of dance he/she will choose to do is also a matter of fashion. Every time a film showing a certain type of dance is a success, the studios fill with people asking for this dance. Folk dance is also subject to fashion. The question is: can one create a fashion for a particular dance?

While waiting for a dance to be promoted by the media, advertising is the answer. Folk dance groups are low-profile, they are part of a grass roots movement relying on personal relations within their immediate surrounding. There is a lot to be done in the direction of advertising.

Organizing

I have argued that folk dance groups need to broaden their attitude and enrich their activities. I believe their primary object should be to escape marginalization. They can bring many changes by mobilizing their own forces and by appealing to

molti cambiamenti rendendo dinamiche le loro forze e appellandosi a ciò che sta loro più vicino. Altri cambiamenti possono essere raggiunti solo formando forti federazioni. Tali federazioni dovrebbero portare risorse e guida, i loro referenti dovrebbero comportarsi da managers, le loro esibizioni giudicate in termini di efficienza e crescita.

I report annuali delle federazioni dovrebbero contenere cifre: il numero dei gruppi, delle esibizioni, delle nuove attività, delle raccolte di fondi, dei corsi di addestramento ecc. sempre messi a confronto in modo da mostrare l'indice al rialzo, proprio come un'azienda.

D'altra parte il movimento di danza folklorica dovrebbe stringere alleanze con altre forme di danza in modo da formare un fronte comune e guadagnare peso. Possiamo immaginare in ogni regione ed in ogni paese una confederazione potente che rappresenta l'intero arco della danza. Non c'è paese al mondo con una simile organizzazione, ma lavorare insieme verso questo obiettivo dovrebbe essere quello basilare.

Nelle società tradizionali, molto tempo fa, la danza era onnipresente, era un pilastro della società. Gli sport non esistevano oppure venivano praticati raramente. Oggi gli sport rivestono un ruolo centrale e la danza è marginale. Gli sport riempiono gli stadi, ricevono milioni dagli sponsor, riempiono pagine di giornali, occupano le prime serate alla televisione e alla radio - per il solo fatto di essere "uniti". Milioni di persone guardano i giochi olimpici, il calcio e il basket radunano negli stadi decine di migliaia di fan, i giocatori guadagnano somme astronomiche. Ciò è dovuto al fatto che ogni associazione sportiva appartiene ad una federazione, che a loro volta formano delle confederazioni unite a livello nazionale. I governi danno loro ascolto e gli sponsor si "azzuffano" per fornire contributi.

L'organizzazione degli sport dovrebbe essere il modello per le associazioni di danza. L'isolamento, la frammentazione e l'obsolescenza portano al disagio estremo. In ultima battuta, l'atteggiamento "ognuno per sé" dei ballerini e delle associazioni di danza è la radice dei loro mali. Quando professionisti e ballerini amatoriali se ne renderanno conto, la danza riguadagnerà il suo posto come pilastro della società.

their immediate surrounding. Other changes can be brought only by forming strong federations. Such federations should provide guidance and resources; their officials should operate as managers, their performance judged on efficiency and growth.

Annual reports by federations should include figures: number of groups, performances, new activities, funding, training etc., always comparing with the year before to show an increase, just like a business company.

On the other hand, the folk dance movement should forge alliances with other dance forms in order to present a common front and gain weight. We can imagine in every region or country a powerful confederation representing the entire spectrum of dance. There is no country in the world where such an organization exists, but working towards this goal should be the ultimate objective.

In traditional societies, long ago, dance was omnipresent, it was a pillar of society. Sports did not exist, or only rarely. Now sports are central and dance is marginal. Sports fill stadiums, they receive millions by sponsors, they fill pages in newspapers, they occupy prime time in television and radio - all because they are united. The Olympic Games are watched by billions of spectators, football and basketball fill stadiums with tens of thousands of fans, players gain astronomical sums. This is because every sports association belongs to a federation, they form confederations and these are united at country level. Governments listen to them and sponsors scramble to give them money.

The organization of sports should be the model for dance associations. Isolation, fragmentation and obsolescence lead to misery. On final analysis, the "everyone for himself" attitude of dancers and dance associations is the root of their evils. When dance professionals and amateurs realize this, dance will regain its place as pillar of society.